Notizie in... libertà

A cura di
Amnesty
International
Gruppo Ticino 48

Numero 13 - settembre 2002

La fatale eredità del Guatemala

Tra il 1954 e il 1996 il Guatemala si è trovato sotto l'oppressione di una dittatura militare che, secondo le cifre dell'ONU, è costata la vita a più di 200'000 persone, in maggioranza appartenenti alla popolazione indigena. Ancora oggi il Guatemala soffre dei crimini commessi nel passato, poiché i colpevoli godono di impunità. I difensori dei diritti umani che si battono contro questa impunità subiscono persecuzioni e minacce: l'eredità del passato porta a nuove violazioni dei diritti umani, considerevolmente aumentate negli ultimi mesi.

Dopo la ratifica nel 1996 del trattato di pace con la guerriglia di opposizione è emerso un certo entusiasmo in Guatemala. Le organizzazioni dei diritti umani e i membri delle famiglie delle vittime hanno chiesto delle esumazioni per identificare le vittime dei massacri. Dei procedimenti giudiziari sono stati aperti nei confronti di qualche responsabile di violazioni gravissime.

Purtroppo, a tutt'oggi, non ci sono risultati concreti. Le ragioni dell'impunità che regna in Guatemala sono molteplici e su di esse si basano le principali critiche formulate da AI nei confronti del governo guatemalteco. In particolare AI critica il fatto che non sono state applicate le raccomandazioni dell'ONU contenute in un rapporto impressionante sul periodo del conflitto, la debolezza e l'incapacità e la corruzione del sistema giuridico che favorisce l'impunità e il fatto che i presunti responsabili degli assassini politici e delle "sparizioni" non sono mai stati incarcerati e sono tuttora al potere.

AI raccomanda al governo guatemalteco di assumere un ruolo nella difesa dei diritti umani e chiede alla comunità internazionale di fare pressione sul governo del Guatemala affinché rispetti gli impegni presi nel trattato di pace. Grazie a quest'azione mondiale di AI, vogliamo che il Guatemala ritorni al centro dell'attenzione internazionale affinché il governo sia costretto a prendere delle misure contro le violazioni dei diritti umani e contro l'impunità.

Il caso della famiglia Pichol: un esempio dell'impunità che regna in Guatemala

Nicolas Pichol ha sette figli, ed è un membro attivo dell'organizzazione non governativa CONAVIGUA (*Coordinadora Nacional de Viudas de Guatemala*, Coordinamento nazionale delle vedove del Guatemala).

CONAVIGUA è stata fondata nel 1988 dalle vedove di mariti "scomparsi" e assassinati. Si occupa soprattutto di diritti delle donne e della popolazione indigena e ha già condotto ventidue esumazioni di cimiteri clandestini.

A causa del loro impegno attivo in CONAVIGUA Nicolas Pichol e altri membri dell'organizzazione sono perseguitati. Costantemente minacciata, la famiglia Pichol è stata costretta a lasciare il suo luogo di residenza, abbandonando casa e terra. Ana Maria Pichol, la figlia maggiore, è stata violentata quattro volte tra novembre e dicembre 1999, all'età di 12 anni. AI ritiene che con questi atti brutali si volesse intimidire e punire il padre. L'uomo che ha violentato Ana Maria è un ex commissario militare guatemalteco, che vive nello stesso comune. Quest'uomo è conosciuto per essere responsabile di numerosi stupri di giovani ragazze e donne indigene.

La famiglia Pichol ha sporto denuncia contro il violentatore, ma il processo avanza molto lentamente. Nonostante le prove siano schiaccianti e le minacce da parte del violentatore contro la famiglia Pichol continuino, il colpevole non è stato né arrestato né condannato. In prima istanza, il 17 settembre 2001, la corte penale della regione di Escuintla lo ha dichiarato non colpevole. Il primo giudizio è stato contestato e dopo numerosi interrogatori, il caso è stato riaperto l'11 febbraio 2001. Da allora non è stato fatto nessun passo avanti.

Nel frattempo la famiglia Pichol si è stabilita in un altro comune nel dipartimento di El Quiche, dove ha potuto comprare della terra. Ana Maria Pichol soffre sempre delle conseguenze degli stupri: ha degli attacchi che durano da 20 a 30 minuti durante i quali cade in stato di incoscienza. Ana Maria ha bisogno urgentemente di un trattamento medico e psicologico.

La famiglia Pichol non ha più subito minacce e attualmente non sono in corso azioni di lettere in suo favore, tuttavia AI partecipa a un progetto di sostegno finanziario per aiutare la famiglia Pichol e in particolare Ana Maria. I soldi raccolti saranno utilizzati per il sostegno medico e psicologico di Ana Maria Pichol, per i costi relativi alla partecipazione al processo in corso e per le spese di traduzione (solamente il padre parla spagnolo).

Vi invitiamo a sostenere questo progetto con un'offerta sul conto 65-3800-2 (Amnesty International Bellinzona) con la menzione «Ana Maria Pichol».

La famiglia Pichol. Per motivi di sicurezza Ana Maria Pichol non appare sulla fotografia.
© Alma Noser (Amnesty International)

Amnesty International

Petizione

A. Portillo
Presidente della Repubblica
6a Avenida "A" 4-41
Ciudad de Guatemala
GUATEMALA

Protezione dei difensori dei diritti umani in Guatemala

Egregio Signor Presidente,

Amnesty International è molto preoccupata per la repressione nei confronti delle organizzazioni dei diritti umani, che ha assunto una dimensione allarmante in Guatemala. Solo quest'anno, sono state registrate più di 125 aggressioni contro attivisti dei diritti umani, come ad esempio:

- l'assassinio di Guillermo Ovalle de León della Fundación Rigoberta Menchú (il 29/04/2002);
- i furti dello scorso 21 luglio negli uffici di CONADEHGUA e di altre tre organizzazioni dei diritti umani in occasione dei quali tutti i documenti, i computer, i fax e altro materiale importante sono stati rubati;
- le minacce di morte pubblicate il 07/06/2002 contro eminenti attivisti dei diritti umani che hanno incontrato nel mese di maggio la delegata speciale dell'ONU Hina Jilani.

In virtù dei suoi impegni internazionali e in particolare del trattato di pace del 1996, il governo del Guatemala ha il dovere di proteggere i diritti umani e i loro difensori. Le organizzazioni in questione garantiscono di portare a conoscenza del pubblico i crimini contro i diritti umani e di denunciare i colpevoli. Per poter continuare questo lavoro senza temere rappresaglie, la esortiamo, Signor Presidente, ad impegnarsi energicamente al fine di:

- proteggere sufficientemente le organizzazioni dei diritti umani e i loro attivisti nel vostro Paese affinché gli incidenti descritti sopra non si ripetano;
- mettere fine all'impunità, giudicare e perseguire i colpevoli e i responsabili delle violenze nei confronti delle organizzazioni dei diritti umani;
- esortare il governo guatemalteco ad assumere un ruolo più attivo nella lotta contro le violazioni dei diritti umani rafforzando e allargando le competenze del procuratore dei diritti umani;
- applicare le raccomandazioni del trattato di pace.

Nome, cognome	Indirizzo	Firma
1.		
2.		
3.		

Ritornare p.f. **entro il 20.10.2002** a: Amnesty International, Sezione svizzera, casella postale, 3001 Berna.

Il Rapporto annuale 2002 di AI

"Come tutte le vittime di crimini violenti, violazioni dei diritti umani e abusi, le sofferenze delle vittime, dei sopravvissuti e dei parenti dei defunti pretendono compassione e giustizia. Vi esortiamo a guidare il vostro governo in modo che prenda tutte le precauzioni necessarie al rispetto dei diritti umani nella sua ricerca di giustizia, piuttosto che di vendetta, per le vittime di questo orribile crimine."

- Lettera di Irene Khan, Segretaria generale di AI al presidente George W. Bush, settembre 2001.

Mentre Amnesty International cercava di rispondere alle crisi dei diritti umani che hanno segnato il 2001, cercava anche di rimanere fedele all'impegno di occuparsi dei cronici abusi dei diritti umani di lungo periodo in paesi lontani dai riflettori della comunità internazionale. I membri di AI in tutto il mondo hanno continuato a devolvere gran parte delle proprie energie per la campagna globale di AI contro la tortura, lanciata nell'ottobre del 2000 e continuata per tutto il 2001. In particolare AI ha documentato e si è battuta in tutto il mondo contro le violazioni dei diritti umani dovute al razzismo e ha sottolineato come l'impunità - il mancato rinvio a giudizio di chi commette gravi abusi dei diritti umani - sia uno dei fattori chiave nel perpetuare la tortura e raccomandano come il problema potrebbe essere superato.

Nel 2001 si è anche tenuta un'assemblea storica per AI. Il 25esimo International Council Meeting (Icm) riunito a Dakar in Senegal ha discusso come meglio inglobare in AI i principi di universalità e indivisibilità di tutti i diritti umani. La nuova missione di AI comprende adesso uno spettro più ampio di diritti, compresi quelli economici, sociali e culturali, e una maggiore flessibilità: "La missione di Amnesty International è quella di svolgere ricerche ed azioni per prevenire e porre fine a gravi abusi dei diritti all'integrità fisica e mentale, alla libertà di coscienza e di espressione e alla libertà dalla discriminazione, nell'ambito della propria opera di promozione di tutti i diritti umani".

Il Rapporto 2002 di Amnesty International riassume le denunce, i timori e le raccomandazioni riguardanti i diritti umani espressi dall'organizzazione nel 2001 in 152 paesi e territori.

Appuntamenti

SABATO 28 SETTEMBRE Sagra dell'Uva a Mendrisio: **Amnesty International** sarà presente con una bancarella informativa (dalle 9.30 alle 17.00, in Via Stella).

INDIRIZZO REDAZIONE:
Notizie in libertà, c/o Amnesty International, casella postale 533, 6512 Giubiasco; tel./fax 091/ 825 10 02
e-mail: amnesty.ticino@datacomm.ch *Internet*: http://home.datacomm.ch/amnesty.ticino
Hanno collaborato: Ursula Dandrea, Michea Simona.